

IN EVIDENZA

Donata a Milano opera dello street artist Pao

Milano ospiterà un'opera d'arte dello *street artist* Pao, all'anagrafe Paolo Bordino. Si tratta di un'installazione a forma di fiore che verrà collocata in via Cesare Cesariano, dove già si trovano murali dell'artista. Il Comune di Milano ha accettato la donazione da parte dell'associazione Orticola Lombardia dell'opera «Primo giorno di Primavera», realizzata in vetroresina policroma, autoportante, alta 1,4 metri, che raffigura lo sbocciare della bella stagione. La manutenzione dell'opera, che ha un valore economico di 15mila euro, sarà in carico al donante per i primi vent'anni.

Street Art

Un'opera di Pao in via Cesariano Ma nodo skate

Orticola ha donato al Comune "Primo giorno di primavera" In quello spazio però ci sono giovani skaters e pattinatori

MILANO

Lo street artist Pao, che ha già abbellito muri e panettoni cittadini con le sue opere, ora punta a colorare una pavimentazione pubblica in via Cesariano, una strada poco distante dal Parco Sempione. Orticola di Lombardia ha proposto al Comune la donazione dell'opera "Primo giorno di primavera" firmata dal noto graffitato. In particolare la proposta è stata sottoposta al Municipio 1, il parlamentino del

centro storico, che ha espresso parere favorevole. Ad analizzare il valore dell'opera è stata la Commissione di esperti per la valutazione di proposte di collocazione di manufatti artistici negli spazi pubblici di Milano durante la seduta del 27 novembre 2020. La stessa commissione, il 15 dicembre 2020, ha espresso parere favorevole alla posa dell'opera all'interno dei giardini di via Cesariano, su area pavimentata.

Tutto a posto? Non proprio. C'è ancora uno scoglio da superare prima del via libera definitivo all'opera di Pao. L'area pavimentata dove si vorrebbe collocare "Primo giorno di primavera" è anche utilizzata da bambini e giovani che utilizzano pattini e skateboard. «Per questa ragione va verificata la compatibilità della collocazione al centro dell'area in ordine a eventuali interferenze con questi giochi», come si legge nella delibera della Giunta del Municipio 1.

M.Min.

Un fiore di Pao tra Sarpi e Sempione, il dono di Orticola per Milano

L'installazione dell'artista si chiama "Primo giorno di Primavera" e verrà collocata ai giardini pubblici di via Cesariano

MILANO

Un'installazione a forma di fiore, fucsia, con una coccinella posata su un petalo. Torna l'arte di Pao, all'anagrafe Paolo Bordinò, ai giardini pubblici di via Cesare Cesariano, tra la zona di via Paolo Sarpi e il Parco Sempione. L'Amministrazione infatti ha accettato la donazione da parte dell'associazione Orticola Lombardia dell'opera «Primo giorno di Primavera», realizzata dall'artista in vetroresina policroma, autoportante, alta 1,4 metri, che raffigura lo sbocciare della bella stagione. A firma Pao ci sono già i disegni sui muretti dello slargo pedonale che ospita l'area giochi. Nella primavera del 2015 era scoppiato il caso dopo che alcuni volontari anti-graffiti avevano «ripulito» l'intonaco (con i disegni realizzati in precedenza, nel 2001), e Pao aveva creato una seconda opera, smorzando le polemiche. Ora arriva anche l'installazione. **«Ringraziamo** Orticola - dichiara l'assessore all'Urbanistica Pierfrancesco Maran - per questa installazione che caratterizzerà ancora di più una piazzetta a cui tante e tanti milanesi, giovani e meno giovani, si sono affezionati anche grazie alla presenza vivace dell'arte di Pao». La manutenzione del manufatto, che ha un valore economico di 15mila euro, sarà in carico al donante per i primi 20 anni. Nei giorni scorsi era stato evidenziato su queste pagine che il punto esatto in cui collocare il fiore non era stato ancora definito: la

porzione di area pavimentata in cui si è pensato di inserire "Primo giorno di primavera" è anche utilizzata da bambini e giovani che utilizzano pattini e skateboard. «Per questa ragione - si legge nella delibera della

Giunta del Municipio 1, che ha espresso comunque parere favorevole all'idea dell'installazione - va verificata la compatibilità della collocazione al centro dell'area in ordine a eventuali interferenze con questi giochi». Nel frattempo sono state effettuate le valutazioni, fanno sapere da Palazzo Marino, e la collocazione sarà quella che compare nelle foto del progetto.

Marianna Vazzana

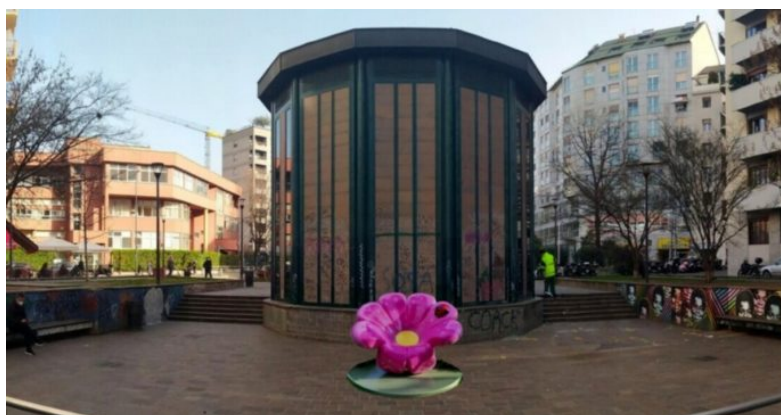
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPEGNO

La manutenzione dell'opera sarà a carico dell'associazione per vent'anni

Un fiore colorato “spunta” in una via di Milano: la street art di Pao

Attualità



di F. Q. | 3 Agosto 2021 Milano Street Art

Pao è un artista di strada che lavora anche su tela. Le sue opere impreziosiscono i luoghi in cui appaiono. Così è per via Cesare Cesariano, Milano: **un fiore, grande e colorato, per l'area giochi.** Dono dell'associazione Orticola Lombardia si chiama “Primo giorno di primavera”. “Ringraziamo Orticola – le parole dell'assessore all'Urbanistica Pierfrancesco Maran – per **questa installazione** che caratterizzerà ancora di più una piazzetta a cui tante e tanti milanesi, giovani e meno giovani, si sono affezionati anche grazie alla presenza vivace dell'arte di Pao”.

Sostieni ilfattoquotidiano.it: il tuo contributo è fondamentale

Il tuo sostegno ci aiuta a garantire la nostra indipendenza e ci permette di continuare a produrre un giornalismo online di qualità e aperto a tutti, senza paywall. Il tuo contributo è fondamentale per il nostro futuro.

Diventa anche tu Sostenitore

Grazie, Peter Gomez

Articolo Precedente

Iggy Pop e i Maneskin insieme su Instagram: il breve video scatena l'entusiasmo dei fan

Articolo Successivo

“Presidente ha una cosa lì sul mento”: Joe Biden avvisato in diretta. I commenti: “Era maionese?” “Photoshop” (VIDEO)

Via Cesariano, arriva un fiore dell'artista di street art Pao

Dopo i celebri murali che ravvivano i muretti dello slargo pedonale che ospita l'area giochi, è in arrivo una nuova installazione
Condividi Tweet WhatsApp Invia tramite email



Fiore di Pao in via Cesariano (Foto sito Comune di Milano)

Milano - **L'arte di Pao in via Cesare Cesariano.** Dopo i celebri murali che ravvivano i muretti dello slargo pedonale che ospita l'area giochi, è in arrivo **un'installazione a firma dell'artista a forma di fiore.** L'Amministrazione infatti ha accettato la donazione da parte dell'associazione Orticola Lombardia dell'opera "Primo giorno di primavera", realizzata in vetroresina policroma, autoportante, alta 1,4 metri, che raffigura lo sbocciare della bella stagione.

"Ringraziamo Orticola – ha detto **l'assessore all'Urbanistica Pierfrancesco Maran** – per questa installazione che caratterizzerà ancora di più una piazzetta a cui tante e tanti milanesi, giovani e meno giovani, si sono affezionati anche grazie alla presenza vivace dell'arte di Pao". La manutenzione dell'opera, che ha un valore economico di 15.000 euro, sarà in carico al donante per i primi 20 anni.



Orticola e la Cultura

4 aprile 2020

IO DONNA



Cambiamento sostenibile

Il futuro delle città è un grande abbraccio verde

Entro il 2050 due terzi della popolazione del mondo vivrà nei centri urbani. Solo gli alberi, assorbendo anidridi e polveri sottili, possono mitigare l'impatto. Molti amministratori incentivano progetti eco. Sull'esempio di piccole e funzionali realtà

di Maria Tatsos - foto di Thomas Pagani



A Milano, Boscoincittà è una storia di successo: 120 ettari di verde affidati dal 1974 a Italia Nostra e ai volontari (boscoincitta.it).

L'abbiamo notato tutti: grazie alle restrizioni per contenere il coronavirus, a marzo l'aria nella pianura Padana è tornata a essere piacevolmente frizzante come in montagna. Ce lo confermano anche le immagini trasmesse dal satellite dell'Agenzia spaziale europea, che evidenziano il diradarsi della macchia rossa del biossido d'azoto e degli altri inquinanti. Con il ritorno alla normalità, questa parentesi felice è destinata a finire. Quello che abbiamo imparato, però, può trasformarsi in un'opportunità. Oltre a cambiare il più possibile i nostri stili di vita - come Greta e il suo movimento ci chiedono - abbiamo un alleato naturale a cui ricorrere: gli alberi.

Entro il 2050, due terzi della popolazione mondiale vivrà in città. E nelle metropoli sovraffollate e cementificate che inquinamento e aumento delle temperature riducono drasticamente la qualità della vita e mettono a rischio la salute. Gli alberi, come ricorda il botanico Francis Hallé nel libro *Ci vuole un albero per salvare le città* (Ponte alle Grazie), purificano l'aria assorbendo l'anidride carbonica e le polveri sottili, producono frescura e umidità attraverso la traspirazione mitigando le isole di calore, generano ioni negativi che influiscono positivamente sul nostro umore. Un bosco urbano rappresenta uno spazio ricreativo, in cui rilassarsi e socializzare. «L'albero è uno strumento prezioso nelle mani dell'urbanista» diceva Le Corbusier. Gli amministratori di tanti grandi centri urbani - incluso Milano, già in pista con il suo progetto di 3 milioni di alberi entro il 2030 - stanno finalmente iniziando a capirlo. Riforestare è oggi la parola d'ordine.

Le immagini di boschi abbattuti per mano dell'uomo o in preda alle fiamme per i cambiamenti climatici suscitano allarme: gli alberi del pianeta sono sempre di meno. Questo è vero soprattutto nei Paesi tropicali, o in Australia e Siberia, il cui patrimonio boschivo è stato ridotto dagli incendi del 2019. La buona notizia, invece, è che i boschi italiani sono in netta ripresa. Lo sostiene Enrico Calvo, forestale dell'Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste (Ersaf), che è intervenuto alle Giornate di Orticola a Milano.

«In Italia le foreste sono più che raddoppiate negli ultimi cinquant'anni. Siamo passati dai 5,5 milioni di ettari del 1950 ai 12 attuali». E in Lombardia? «Siamo la terza regione italiana per superficie di terre boscate, dopo il Piemonte e la Calabria. Gli alberi ricoprono il 26 per cento del territorio». Si fatica a crederlo, viaggiando fra le distese dei campi o nell'hinterland milanese, dove case e capannoni si alternano senza soluzione di continuità. «Le foreste si concentrano soprattutto nelle aree montane, in territori abbandonati dall'uomo e riconquistati dalla natura» puntualizza Calvo. «Esistono invece comuni di pianura che ne sono totalmente privi. È qui che dobbiamo piantare alberi, per portare agli abitanti spazi di svago e rigenerazione».

Il coinvolgimento dei cittadini è fondamentale per l'espansione del verde in città. A ovest di Milano, i 120 ettari di Boscoincittà, affidati dal 1974 a Italia Nostra e ai volontari, sono una storia di successo: aceri, querce, pioppi, ontani popolano un parco che comprende il bosco, un laghetto e corsi d'acqua, con spazi per picnic e piste ciclabili. Anche l'esperienza dei giardini comunitari, avviata negli anni Settanta - con Alphabet City a New York a fare da apripista - dimostra quanto la cura del verde urbano possa diventare un collante sociale per la comunità, nonché fonte di cibo e di soddisfazione per i partecipanti.

Il verde avanza in città anche attraverso i giardini terapeutici, appositamente pensati per persone fragili. Si tratta di spazi che possono stimolare la dimensione ludica negli anziani, confortare lo spirito dei pazienti di un ospedale, oppure aiutare a sciogliere la tensione per chi soffre di Alzheimer e disturbi psichici. Monica Botta, architetto paesaggista, esperta di *healing garden* (giardino che cura) e relatrice alle ultime Giornate di Orticola, ha al suo attivo varie realizzazioni. Il Giardino della Felicità, in una casa di cura per anziani, a Ferrara, non è un parco qualsiasi in cui fare quattro passi. Qui la progettista ha cercato di portare la bellezza e la varietà della natura per spingere gli ospiti a uscire. «Il Percorso dei Cinque sensi è composto da aiuole che stimolano le percezioni sensoriali» spiega

SEGUE

Orticola e la Cultura

4 aprile 2020

IO DONNA



Alberi in città



Monica Botta, architetto paesaggista. Suo il "Giardino della Felicità" (sopra), in una casa di cura per anziani a Ferrara.

FARE DI OGNI TERRAZZO UN GIARDINO (A TEMA)

«Getta un seme e la terra ti porgerà un fiore» scriveva il poeta Khalil Gibran. In giardino, in una fioriera o in un vaso sul balcone, questo piccolo miracolo riempie di gioia. Aprile è il momento giusto per provarci. Per chi ama i colori energetici, le calendule gialle e arancioni sono un classico. Sono sorprendenti i girasoli rossi "Velvet Queen", contenuti in altezza, mentre per una cascata di fiori rossi si può puntare sui nasturzi "Mahogany Jewel". La zinnia è un fiore dal fascino antico, che piaceva alle nostre nonne: per il balcone, meglio scegliere le varietà nane. Originalissima è la Zinnia marylandica "Zahara Starlight Rose", bianca e rossa. Un delicato giallo pallido caratterizza i tageti più ricercati dell'ibrido "French Vanilla". Richiedono poche cure anche i cosmos, che infondono allegria con la loro pluralità di toni, un effetto che si può ottenere anche con l'elegante e policroma *Nigella damascena* "Persian Jewels". Se avete il pollice nero, l'ipomea non delude mai: il colore più nuovo è l'azzurro della "Heavenly Blue". Un angolo può essere riservato alle aromatiche: è rapido e decorativo il basilico rosso, con piccoli fiori bianchi, rosa e viola. Molto ornamentali anche i pomodorini ciliegini neri e i peperoncini "Hot Lemon" che spiccano per il giallo intenso. Le varietà più innovative possono essere ordinate anche on line da Thompson & Morgan (thompson-morgan.com).

SEGUITO Botta. «La prima, dedicata al gusto, ospita piccoli frutti come fragole, lamponi e ribes, da cogliere e assaggiare. Nella seconda, la vista è soddisfatta da una selezione di rose, particolari per colori, forma e profumo. Segue l'olfatto, appagato da varie aromatiche, e il tatto, dove abbiamo posto piante un po' carnose, che regalano sensazioni diverse a toccarle. Infine, per l'udito abbiamo posto delle ortensie vicino a una fontana a 12 getti d'acqua. Le aiuole fungono anche da panchine per potersi sedere». Il giardino include anche un orto, una palestra all'aperto per fare attività fisica, un frutteto e un percorso dedicato alla bicicletta, il mezzo più familiare ai ferraresi, ma anche spazi in cui appartarsi per chiacchierare con un figlio, in totale privacy. «L'idea di potersi fermare in giardino con il nonno diventa una pausa di relax anche per i visitatori, che vengono più volentieri. Ed è fruibile anche dal personale della struttura per una pausa».

A Salerano Canavese (Torino), Monica Botta ha ideato un giardino terapeutico per il centro diurno La Baracca, che accoglie malati di Alzheimer. Questa patologia può rendere le persone confuse e agitate. Da qui l'idea di percorsi circolari rassicuranti, che riportano chi passeggia sempre al punto di partenza, e con piante basse, per essere sempre visibili agli operatori. «Qui le panche sono molto lunghe, in legno. È stato un piacere per me scoprire che un ospite, molto nervoso, ha preso a usarne una come se fosse un divano. Addormentandosi nel verde, si calma».

Chi è più felice di un bambino nel bosco? Da qualche anno, si stanno diffondendo asili dove si gioca fra gli alberi, si va a caccia di fiori e farfalle e qualche volta ci si sporca di fango. Sono un fenomeno per ora esterno alle realtà urbane più grandi. Ma la voglia di natura rimane forte soprattutto in città, dove i piccoli vivono in un ambiente totalmente antropizzato. Nel cuore di Milano, il nido e scuola dell'infanzia Clorofilla, rivolta ai bimbi dai 0 ai 6 anni, è un'esperienza davvero innovativa. Alla paesaggista e giardiniera Cristina Mazzucchelli è stato

affidato il progetto di realizzare uno spazio verde dove svolgere attività didattiche legate alle piante ma anche correre e divertirsi in libertà e sicurezza. «È un giardino pensile, sito sul terrazzo sopra le aule. L'idea iniziale era di farci un prato, ma per questione di esposizione e anche di calpestio da parte dei piccoli abbiamo optato per una pavimentazione a doghe colorate, in legno. Aiuole e fioriere ospitano un'ampia varietà di piante: un vero abbraccio verde, per far dialogare i bambini con la natura».

Oltre a qualche albero - ciliegio, nespolo germanico, ulivo - ci sono spazi dedicati all'orto, che i bimbi coltivano con un educatore, e alle aromatiche. Nei grandi vasi del giardino, disposti all'altezza degli occhi dei piccoli, il segreto di tanta bellezza è nelle varietà selezionate. Come il *Cotinus coggyria*, o albero della nebbia, un arbusto con palloni nebulosi di infiorescenze che incuriosiscono. O la *Stachys lanata*, detta anche orecchie d'agnello, una perenne con foglie spesse e lanugineose, divertenti da toccare. Non mancano graminacee come la *Stipa tenuissima*, dalle infiorescenze piumose, o il *Miscanthus*, che crea volume senza avere radici troppo profonde. «Ho puntato su piante con profumi, tessiture e colori stimolanti, e al contempo robuste» commenta. Nelle fioriture, il ruolo da primadonna spetta alle rudbeckie, con un tripudio di grandi fiori gialli. Secondo la paesaggista, anche un piccolo spazio urbano può così abituare alla bellezza e avere una valenza educativa, oltre che ludica. Stimolando anche nei bimbi di città la biofilia, quell'attrazione innata che l'essere umano prova per la natura da cui proviene, e che potrebbe aiutarci a far tornare verdi le nostre città. A patto di volerla ascoltare. **IO**

Cristina Mazzucchelli è ideatrice di un giardino pensile sopra la scuola Clorofilla, a Milano (sotto).



MATTEO CARASSALE (1)

Le Giornate di Studio di Orticola di Lombardia



L'ultima edizione (14 - 15 febbraio 2020) delle Giornate di Studio di Orticola di Lombardia, dedicate al tema "Ultime ricerche e nuovi scenari", a cura di Filippo Pizzoni e Margherita Lombardi, presso la Galleria d'Arte Moderna di Milano, ha rappresentato un piacevole inizio di primavera. Lo è stato per la scelta degli interventi, per come sono stati condotti e per la loro qualità. Gli incontri hanno interessato gli aspetti tecnologici di avanguardia finalizzati alla conoscenza di diversi settori come le specie botaniche, gli itinerari di parchi e giardini, le realizzazioni di giardinieri e paesaggisti, le attività dei vivaisti, le scoperte di cercatori di piante. I relatori, spesso appassionati e sempre ottimamente documentati, hanno contribuito a far comprendere il senso di numerosi acronimi che altrimenti sarebbero apparsi come mere connotazioni burocratiche. Presso l'ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo) è ricercatrice Federica Colucci, che in collaborazione con l'Orto botanico di Bergamo lavora al progetto di far conoscere on line le specie botaniche della flora italiana, e con l'Orto Botanico di Bologna a quello di facilitare l'introduzione delle piante in città. All'ERSAF (Ente regionale per i servizi all'agricoltura e le foreste in Italia) lavora Enrico Calvo, che ci ha aggiornato sullo stato delle foreste in Italia - che ogni anno aumentano a differenza dal resto d'Europa. L'APGI (Associazione parchi e giardini), di cui è vicepresidente la storica dell'arte Alberta Campitelli, è nata nel 2011 in seguito alla collaborazione di altre associazioni come Touring, FAI eccetera, e si propone come interlocutore privilegiato nei confronti del Ministero dei Beni Culturali con cui ha stipulato una convenzione che prevede il censimento completo dei giardini e parchi italiani (quelli già esistenti sono solo regionali o incompleti), la formazione delle figure professionali per il restauro e la cura dei giardini (le attuali scuole danno una preparazione non storica ma solo progettuale), la conoscenza diretta dei giardini, anche i meno noti, con guida fatta da specialisti.

Nell'ambito della tutela della biodiversità va segnalato il progetto della LifeOrchids, illustrato da Mariangela Girlanda, che si occupa delle

orchidee spontanee del Parco del Po vercellese-alessandrino e del Parco di Portofino. Le forme delle orchidee sono legate alle diverse specie di insetti impollinatori e spesso il loro habitat dipende direttamente dal pascolo e dallo sfalcio - senza queste condizioni sono destinate a sparire. Il progetto prevede la germinazione in laboratorio e il reimpianto in situ, con la conservazione del prato falciabile o del pascolo, grazie anche alla nuova figura di volontario, il "custode del luogo". E di biodiversità si occupa anche, come dipendente dei Kew Gardens, Carlos Magdalena responsabile del progetto Rescue Mission per la salvezza delle specie a rischio di estinzione. Delle specie orticole, naturalmente, si sono occupati soprattutto i vivaisti. Mauro Crescini del Vivaio Valfredda si pone il problema del "nuovo" da offrire a chi progetta giardini, ad esempio le erbacee delle praterie americane. Nell'Orto botanico di Chicago si coltivano infatti come modello scampoli di prateria americana, ma l'ispirazione può venire anche dai più domestici pascoli delle Prealpi bresciane. Nel suo vivaio Crescini coltiva *Liatris*, *Monarda*, *Echinacea*, *Vernonia*, mentre per i giardini mediterranei propone piante che crescono nella meseta spagnola o sulle calanques di Marsiglia, sempre con grande attenzione al rapporto tra specie botaniche e paesaggio. Nel caso di Jean Basson e Clemence Chupin si può parlare di competenze diverse, quelle del paesaggista e della vivaista, che collaborano alla interpretazione e conservazione del paesaggio. Ad esempio in un clima arido il paesaggio a balze, identico da millenni, può essere solo conservato. Le piante quindi non possono che seguire le forme naturali o accentuarne le caratteristiche.

In tutto il corso degli interventi si è dovuto convenire che le singole discipline non hanno confini definiti ma vanno accompagnate con altre affini secondo un principio di multidisciplinarietà a cui si è ispirato, all'apertura dei lavori, dall'alto della sua esperienza e della sua cultura, la paesaggista Oliva di Collabiano.

Maria Laura Beretta



Frontiere del verde

Come cambia

Metodi super tecnologici per studiare la vita segreta delle piante. Armi sofisticate, ma naturali, per combattere i loro nemici. Progettare nuovi parchi, così come curare quelli artistici di ieri, oggi richiede competenze innovative. Come spiega uno studio di Orticola di Lombardia

*di Maria Tatsos
foto di Massimo Siragusa*



Il giardino all'italiana nel parco della Reggia di Caserta. Un esempio meraviglioso di architettura paesaggistica. Da preservare con cura.

la cura del giardino

C'era una volta il giardinaggio tradizionale. Quello che riguardava solo giardinieri, agronomi e paesaggisti. Questo mondo è un ricordo datato. Oggi anche il verde è coinvolto nelle sfide planetarie. Il cambiamento climatico si porta dietro siccità, bombe d'acqua, perdita di biodiversità e impatta anche alle nostre latitudini. Orticola di Lombardia, che quest'anno festeggia i suoi 25 anni di attività, non poteva non tenerne conto. Quindi, nelle tradizionali Giornate di studio, che si sono tenute a Milano il 14 e 15 febbraio scorsi, i nuovi scenari e lo stato della ricerca sono stati al centro del dibattito. In chiave positiva, naturalmente: dal mondo vegetale abbiamo tanto da imparare. «Sempre più giovani sono interessati alla natura e alle piante», commenta Filippo Pizzoni, vice presidente di Orticola di Lombardia «Nel contempo le tecniche, l'immaginario, le modalità sono rimaste ancorate al passato. Oggi non ha più senso parlare di botanica in generale. Ci sono sempre più figure coinvolte – dal microbiologo al neurobiologo e all'esperto di foreste, per citarne alcune – e insieme ci offrono una visione più ampia. Per avere progetti innovativi, dobbiamo farli lavorare insieme».

La domanda di verde urbano è in crescita e anche l'impegno dei cittadini: a Milano, dal 2015 ci sono 13 giardini condivisi. Un esempio virtuoso. «Le sfide sono tante», aggiunge. «Ma l'opinione pubblica ha una visione spesso ferma e l'attenzione degli amministratori non è sufficiente». Abbiamo selezionato quattro voci diverse dalle Giornate di Orticola per esplorare il cambiamento che è già realtà.

segue



Roberto Bruni usa lo strumento di diagnosi Pet per osservare le piante.

“Così i vegetali reagiscono allo stress: chimicamente”

Roberto Bruni
professore associato di Botanica e Biologia farmaceutica all'università di Parma

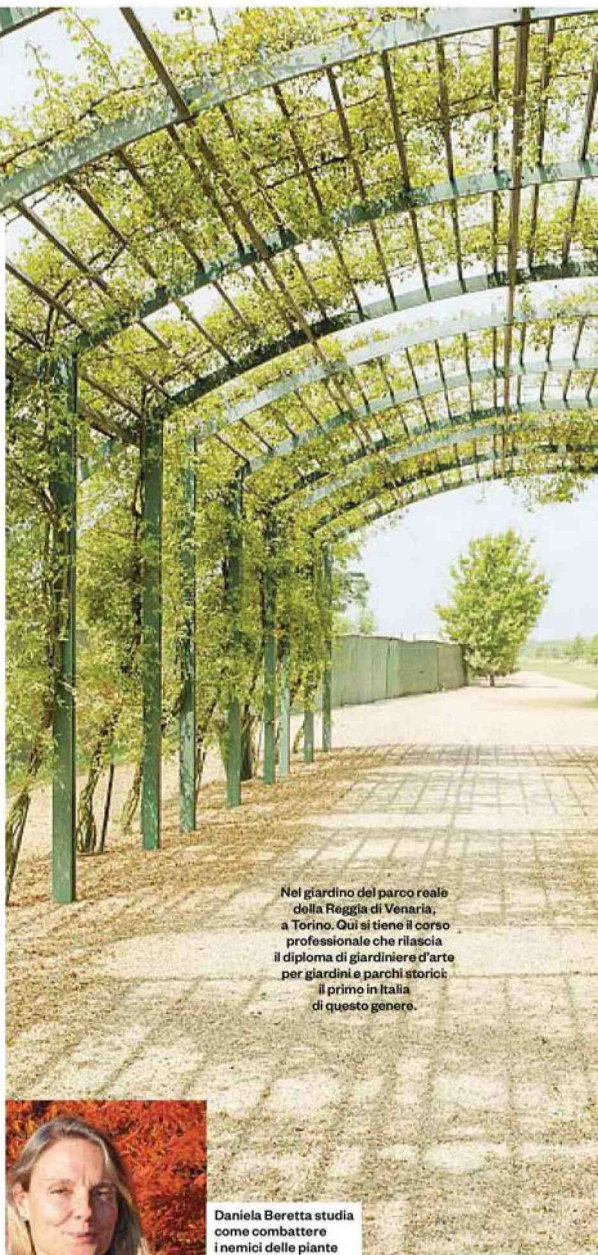
«La botanica sta voltando pagina. Grazie all'uso di nuovi strumenti, stiamo migliorando la nostra comprensione del mondo vegetale. Le piante non gemono se vengono colpite e non fuggono davanti a un nemico, come fanno gli animali ma hanno un comportamento “chimico” che a lungo ci è sfuggito. Mentre un tempo studiavamo una sostanza alla volta, oggi ne possiamo valutare migliaia contemporaneamente, collocandole precisamente nelle diverse parti di una foglia o di una radice. Così con la metabolomica possiamo collegare un fenomeno esterno che genera stress a quello che accade in conseguenza dentro la pianta, seguendolo come con un navigatore. Con la tomografia assiale a emissione di positroni, o Pet, usata anche nella diagnosi dei tumori, possiamo vedere in tempo reale come le piante spostino i loro composti più preziosi dalle foglie alle radici rapidamente quando vengono morse da un bruco. Un altro tema importante è la relazione fra microorganismi e piante. Esattamente come noi – che conviviamo con miliardi di batteri residenti nel nostro intestino – anche le piante possono essere

considerate come una “cooperativa” fra un vegetale e un'infinità di microorganismi presenti in radici, foglie e anche all'interno delle piante stesse. Molto di quello che leggiamo oggi sui libri è destinato a cambiare nel futuro».

“La mia guerra ai parassiti con armi solo biologiche”

Daniela Beretta
Agronomo ed esperta in difesa integrata e biologica

«Meno chimica fa bene alle piante e agli esseri umani. Oggi la legge obbliga a ricorrere ad altri strumenti, come la lotta integrata, anche nei parchi e giardini pubblici. Si usano i fitofarmaci solo se necessario, con formulazioni non dannose per l'uomo e per gli insetti utili. La difesa biologica sta prendendo sempre più piede. Abbiamo infatti imparato a sfruttare gli strumenti che la natura stessa ci offre. Per esempio, per combattere un insetto nocivo basta mettere in campo il suo nemico naturale. È quanto è stato fatto, per esempio, con il cinipide del castagno, sconfitto con un parassitoide, importato dall'Asia e introdotto inizialmente in Lombardia e Piemonte. È stato un successo: le galle sui castagni sono sparite. Nel 2014 nelle province



Nel giardino del parco reale della Reggia di Venaria, a Torino. Qui si tiene il corso professionale che rilascia il diploma di giardiniere d'arte per giardini e parchi storici: il primo in Italia di questo genere.



Daniela Beretta studia come combattere i nemici delle piante di parchi e giardini.

Andrea Bassino progetta aiuole "sperimentali" nel giardino Perego di Milano.



di Milano, Pavia e Varese è arrivato un coleottero, la *Popilia japonica*, che divora le foglie dei rovi, ma anche del mais e delle piante da frutto. Contro di lui sono state usate trappole con ormoni che lo attraggono: ciascuna di esse può catturare fino a 26 mila insetti. Un'altra piaga è il punteruolo rosso che distrugge le palme. Si combatte con i nematodi, "vermi" golosi delle larve di questo coleottero. Anche contro gli attacchi fungini, si utilizzano altri funghi antagonisti che mangiano i nemici della pianta, o ne prevenngono l'attacco. È la strategia che si applica anche contro l'Armilaria, fungo diffuso nel verde pubblico e storico, che viene combattuta con il *Trichoderma*.

“Solo piante autoctone nei parchi urbani: vivono meglio”

Andrea Bassino
Vivaista e progettista

«Valorizzare le piante autoctone almeno in una zona di un parco pubblico o di un giardino privato ha notevoli vantaggi: sono già abituate al nostro clima, in genere hanno bisogno di meno irrigazione e manutenzione, e sono anche meno sensibili agli attacchi parassitari. Oggi gli habitat naturali sono

sempre più frammentati e il consumo di suolo è un problema rilevante. Se usiamo questi spazi scampati alla cementificazione con consapevolezza, possiamo creare una rete in cui le spontanee che collochiamo danno respiro a quelle che sopravvivono in natura. È anche una questione di recupero della nostra tradizione culturale. Queste varietà vegetali locali erano già usate nei giardini antichi, si tratta di riscoprire la loro bellezza. Possiamo iniziare da un angolino del nostro giardino, scegliendo con cura le piante. In natura, ogni habitat ha le sue piante, e a questo bisogna fare riferimento. Al Giardino Perego, in via dei Giardini a Milano, sto lavorando a un progetto di aiuola con piante autoctone del sottobosco. Come la *Salvia glutinosa* dai fiori gialli, una graminacea locale dal bel portamento; il *Brachypodium sylvaticum*; la *Lunaria rediviva* con fiori bianco rosati; il *Polygonatum multiflorum* o sigillo di Salomone e l'*Anemone nemorosa*, tipico dei boschi. Per ora stiamo collocando piante provvisorie, in grado di migliorare il suolo. L'appuntamento per la "versione definitiva" è per la primavera del 2021».

“Il nostro verde storico merita più attenzione e risorse”

Alberta Campitelli
Vicepresidente dell'Associazione Parchi e Giardini d'Italia (apgi.it)

«Il nostro verde storico è in sofferenza. C'è scarsa coscienza politica della sua importanza: ricevono più

Come cambia la cura del giardino

attenzione forme d'arte che hanno maggiore riscontro mediatico. Si stanziavano meno fondi per questo bene culturale complesso, che ha valenze anche ambientali, di decoro e di salute. C'è poi scarsa consapevolezza della professionalità di chi dovrebbe lavorare nel verde. Nessuno si sognerebbe di far restaurare uno stucco antico da un carpentiere, ma nei giardini storici spesso intervengono giardinieri non preparati. Manca inoltre un censimento, un database nazionale di questo patrimonio come c'è in Francia, Belgio, Spagna. Eppure, il nostro Paese è ricco di tesori, alcuni sconosciuti ai più. Un esempio? Il delizioso teatro di verzuera della Villa d'Ayala, in provincia di Salerno. Investire più risorse vuol dire più tutela per questi gioielli naturali e più opportunità di lavoro per nuove figure specializzate. Il primo istituto a rilasciare il diploma di giardiniere d'arte è stato quello della Venaria Reale, diretto da Paolo Pejrone. Quest'anno usciranno anche i primi diplomati dalla Fondazione Its Bact a Capodimonte e alla Reggia di Caserta, su committenza della Regione Campania. I giardinieri d'arte studiano la storia dei giardini, la teoria del restauro e come questa sia variata nel tempo, nonché gli esempi positivi di recupero e gestione, che hanno coinvolto pubblico e privato».



Alberta Campitelli: «Urge un archivio dei giardini storici».

Mondo iO Donna



La GAM, Galleria d'Arte Moderna, a Milano, sede di *Ultime ricerche e nuovi scenari*, le conferenze delle Giornate di Studi di Orticola di Lombardia.

Parole (e pensieri) verdi



La Sala da Ballo della GAM durante la scorsa edizione delle conferenze.



Sopra, a sinistra, Filippo Pizzoni, vice presidente di Orticola di Lombardia, e Giuseppe Barbera, dell'Università di Palermo. A sinistra, la locandina della manifestazione.



Le novità dal mondo delle piante e dei giardini in un ciclo di incontri. Prenotate un posto in prima fila!

Come si crea un paesaggio con le piante spontanee? E come è possibile, per ognuno di noi, impegnarsi per la cultura del verde o prendersi cura di un bene comune? Appuntamento con gli esperti italiani e internazionali di **Ultime ricerche e nuovi scenari**, le conferenze delle **Giornate di Studi di Orticola di Lombardia** (4 mezza giornate di incontri: venerdì 14 e sabato 15 febbraio, dalle 10.15 alle 12.30 e dalle 15 alle 18 in entrambi i giorni, con ingresso gratuito fino a esaurimento posti, nella Sala da Ballo della GAM, Galleria d'Arte Moderna, in via Palestro 16, a Milano). *iO Donna* vi invita a partecipare a questi momenti unici in esclusiva. **Per assicurarsi un posto in prima fila**, basta guardare il programma (orticola.org/orticola), scegliere

l'argomento trattato e mandare una mail a iodonna-partecipa@rcs.it (entro il 12 febbraio, indicando la giornata e l'orario preferiti). Oltre a prenotare la vostra presenza (a disposizione 10 posti ogni sessione di incontri: 2 sessioni venerdì e 2 sabato), potrete partecipare alla **Passeggiata storico-botanica ai Giardini Pubblici Indro Montanelli** (domenica 16, alle 10.30, 15 posti disponibili). Tra gli interventi da non perdere quello con Giacomo Castana (venerdì 14, alle 11), ideatore di *Prospettive vegetali*, blog di viaggio, durante il quale sarà proiettato il documentario *Botanica per tutti*. Di "healing garden", spazio verde progettato per migliorare la salute e il benessere, parlerà (sabato 15, alle 11.30) Monica Botta, architetto paesaggista. E i giardini del futuro? Avranno bisogno di poca acqua, parola di James Basson (sabato 15, alle 15.30), garden designer inglese. Ascoltare per credere!

La studiosa del verde

“Un giardino può curare e stimolare i sensi”

di **Teresa Monestiroli**

La nuova frontiera del verde urbano si chiama “giardino di guarigione”, in inglese “healing garden” perché è in America nato a fine anni '80 e oggi è diventato una realtà riconosciuta. In Italia se ne parla poco per mancanza di informazioni o reticenza del personale sanitario che lo percepisce «più come incombenza che come possibilità. Spesso non ne conosce i benefici sui pazienti. Molti studi dimostrano che stare nella natura provoca cambiamenti psicologici e fisiologici: dopo una permanenza prolungata nel verde la mente si calma e il corpo ritrova uno stato di equilibrio» spiega Monica Botta, architetta paesaggista, una degli ospiti delle Giornate di studio organizzate da Orticola oggi e domani nella sala da Ballo della Galleria d'Arte Moderna per parlare, con incontri divulgativi a ingresso libero, di “Ultime ricerche e nuovi scenari” del verde urbano (il suo è domani alle 11,30).

Monica Botta, quali particolarità hanno i giardini terapeutici?

«A differenza di un giardino qualunque, queste aree verdi sono studiate per dare benefici specifici in base al tipo di utente che ne può fruire. Un giardino per non vedenti deve stimolare i sensi, prima di tutto l'olfatto, con piante profumate e avere un corrimano che porti a mappe tattili. I malati di Alzheimer

hanno bisogno di colori dai forti contrasti quindi nel loro caso le

sfumature cromatiche utilizzate normalmente dai paesaggisti non funzionano. Se parliamo di bambini disabili, meglio orti rialzati perché spesso si muovono in carrozzina, e così via. Ogni giardino necessita prima di tutto un approfondimento sulla malattia delle persone che lo utilizzeranno».

Ci sono piante che hanno più benefici di altre?

«Tutte le piante che stimolano i sensi danno maggior beneficio, per esempio le aromatiche coi loro profumi forti. Lavanda, rosmarino e timo si possono inserire in mezzo ad altre piante o collocare in uno spazio a parte per essere usato anche dal personale di cucina. Vanno bene

anche le piante che attirano le farfalle, le piante edibili e quelle con piccoli frutti. Da evitare la vegetazione tossica e le piante che possono dare falsi indizi come un lauro basso che fa bacche simili alle olive, ma non commestibili: i pazienti potrebbero confondersi».

I giardini terapeutici sono specifici per strutture sanitarie, ospedali e case di cura. È possibile che siano usati in ambienti di lavoro molto stressanti?

«Qualche esperienza indoor sta nascendo anche all'interno degli ospedali stessi e sarebbe facilmente riproducibile in ambienti lavorativi

diversi. A Pisa stiamo lavorando all'allestimento della sala d'attesa del

reparto di Oncologia con grandi fotografie di natura e piante da interno che depurano l'ambiente, le stesse testate dalla Nasa.

E sul balcone? È possibile anche a casa?

«È possibile ovunque: conta il principio di cura. Molti studi dimostrano che il verde ha un'influenza positiva anche sulle persone sane. Pure piantare una primula sul balcone è un'attività che riduce lo stress. Nelle strutture sanitarie faccio sempre test sul personale, invitandolo a godersi una pausa in giardino per comprendere meglio gli effetti che si possono ottenere».

Per esempio?

«Un parente in visita si ferma molto di più se il colloquio con il malato avviene in giardino. Nelle riabilitazioni i pazienti sono incentivati a fare più fisioterapia se possono stare all'aperto invece che in palestra, ma sono solo due esempi».

In America sono realtà consolidate, e in Italia?

«Abbiamo appena iniziato e piano piano qualcosa inizia a muoversi. A Milano il Policlinico ha fatto un concorso per un healing garden. Ma vedo ancora molta difficoltà da parte del personale sanitario a integrare il giardino nel percorso di cura. Non ne conoscono il valore aggiunto. Non c'è cosa peggiore che progettare un giardino e vederlo deserto perché non se n'è capita la finalità».

Il personaggio

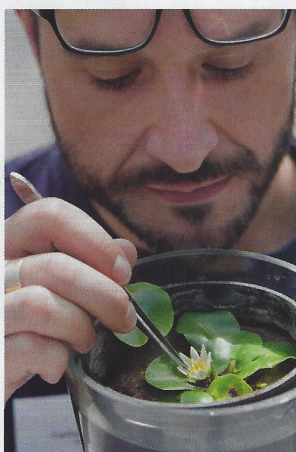
Monica Botta
Architetta
ospite alla
Gam domani
alle 11,30.
In alto, un
giardino per
malati di
Alzheimer



— “ —
In Italia sono ancora poco noti gli “healing gardens”, studiati in base ai problemi da affrontare, dalla disabilità all’Alzheimer

Infermieri e fisio spesso percepiscono il verde più come un’incombenza che come una possibilità, e invece fa bene persino ai sani

— ” —



PROTAGONISTI DI MARGHERITA LOMBARDI

La nostra vita dipende dalle piante

È la certezza e il grido di allarme di Carlos Magdalena, cacciatore botanico e orticoltore presso i Royal Botanic Gardens di Kew, cui si deve la salvezza di molte specie. A febbraio sarà a Milano

Botanico, orticoltore, presidente della International Waterlily and Water Gardening Society, docente e conferenziere, spagnolo di nascita e inglese di adozione, Carlos Magdalena è, innanzitutto, un instancabile cacciatore di piante, fin da bambino. Le sue emozionanti avventure si leggono, tutto d'un fiato, nell'autobiografia, *Il Messia delle piante. Alla ricerca delle specie più rare del mondo*, tradotta da Laura Calosso per Aboca Edizioni, nel cui titolo usa, con ironia, il soprannome che gli diede Sir David Attenborough, celebre divulgatore. Di fatto, questo signore capelluto e barbuto dallo sguardo vivace e curioso, per moltissime specie è stato davvero il salvatore. Cresciuto nelle Asturie, territorio ricchissimo di biodiversità, mamma fioraia e padre agricoltore, Magdalena ha imparato fin da ragazzino a riconoscere le piante, coltivarle, riprodurle, innestarle. Dopo varie difficoltà e lavori saltuari, a ventotto anni parte per l'Inghilterra in cerca di fortuna. Si diploma in botanica, orticoltura e progettazione presso i Royal Botanic Gardens di Kew, a Londra, dove viene prima accettato come stagista e poi assunto. Si specializza in piante tropicali e inizia a partecipare a innumerevoli spedizioni botaniche, alla ricerca delle piante, e degli ambienti, a rischio di estinzione. Negli anni, Magdalena ha viaggiato in lungo e in largo, scandagliando le foreste costiere del Perù

settentrionale, la foresta amazzonica, i *billabong* australiani (le pozze d'acqua stagnante vicino ai fiumi), le isole dell'Oceano Indiano e tante altre regioni remote e impervie del mondo.

I successi più importanti

Nell'isoletta di Rodrigues, al largo del Madagascar, Magdalena ha raccolto i semi della bella *Lobelia vagans*, nelle isole Mauritius ha raccolto, oltre a palme e orchidee, *Ramosmania rodriguesii*, un arbusto dai fiori profumati simili a quelli del gelsomino: creduto estinto, era stato ritrovato nel 1980, ma nessuno sapeva come riprodurlo, cosa che invece Magdalena riesce a fare, ottenendo che fruttifichi, dopo centinaia di tentativi di impollinazione. Compie un miracolo analogo con *Nymphaea thermarum*, la più piccola ninfea del mondo: scoperta nel 1987 dal botanico tedesco Eberhard Fischer in una sorgente termale del Ruanda, ma da qualche anno scomparsa a causa del sovrafruttamento delle acque, potrà ora essere reintrodotta in natura grazie all'infinita pazienza di Magdalena, che è riuscito a farne germinare i semi.

Il futuro è nelle nostre mani

«Se ogni anno si scoprono circa duemila nuove specie, una su cinque è a rischio di estinzione», dice il botanico. «Ma ognuna di loro è importante, perché collegata a tanti altri esseri viventi. Anche se molti di

noi non lo sanno, la nostra vita dipende interamente dalle piante: ossigeno, cibo, vestiti, medicine, spezie, carta, gomma... tutto ha una origine vegetale. Senza le piante non possiamo sopravvivere, è molto semplice». Magdalena è ovviamente molto preoccupato per gli effetti drammatici dei cambiamenti climatici: **«Quanto è appena successo in Australia non era mai accaduto prima in modo così drammatico**, ma in realtà non esiste un solo luogo al mondo che non sia affetto da gravi mutamenti. E siamo solo all'inizio». Tuttavia, possiamo ancora intervenire: «Purché lo si faccia tutti insieme, i governi come le singole persone, ma per riuscirci, e andare tutti nella stessa direzione, bisogna innanzitutto ammettere l'emergenza ambientale e cambiare modo di pensare». Per questo motivo, Magdalena ha deciso di sospendere i viaggi botanici nel 2020 (ma non le ricerche: fra queste, uno studio sulle Potamogetonaceae, specie galleggianti a rischio di estinzione a causa delle variazioni di acqua dei fiumi): si dedicherà alla divulgazione, attraverso incontri e conferenze, in particolare rivolti a ragazzi e giovani, perché, come dice: «Se non impariamo a conoscere le piante e la loro importanza, come possiamo proteggerle?». Sarà anche a Milano: sabato 15 febbraio lo potrete ascoltare, durante le Giornate di Studi di Orticola (vedere box nella pagina a lato). *

A destra: Carlos Magdalena, botanico e orticoltore, ritratto nella Tropical Nursery dei Royal Botanic Gardens di Kew, a Londra. Pagina a lato: *Nymphaea thermarum*, rarissima specie africana, la più piccola al mondo, che Carlos Magdalena è riuscito a riprodurre.

Le Giornate di Studi di Orticola

Si terranno il 14 e 15 febbraio, ore 10-17,30, presso la Galleria d'Arte Moderna, in via Palestro 16, a Milano. Organizzate da Filippo Pizzoni e Margherita Lombardi per Orticola di Lombardia, svilupperanno il tema "Ultime ricerche e nuovi scenari", tra vecchi saperi, ultimi studi, nuove introduzioni, specie da salvare, progettazione e altro. Si rilasciano crediti formativi ad architetti e agronomi forestali. Ingresso gratuito, fino a esaurimento posti. Il programma completo su www.orticola.org

● 14 febbraio: fra i relatori, Carlos Magdalena; la paesaggista Oliva di Collobiano; Federica Colucci (Enea); il documentarista Giacomo Castagna; Kean Etro, direttore creativo di Etro; i vivaisti Mauro Crescini di Valfredda, Paolo Gullino di Pianta Innovative e Andrea Bassino di Barone di Nassa.

● 15 febbraio: tra i relatori, i paesaggisti Monica Botta, Laura Gatti, Daniela Beretta, James Basson e, del vivaio Ciancavarè, Clémence Chupin.





Martina Panisi nella foresta africana dove vive la lumaca gigante d'Obô. Il premio di 10mila euro servirà a realizzare un centro di conservazione e corsi di educazione ambientale alla popolazione locale.

5 YVES ROCHER - TERRE DE FEMMES ITALIA
UN PREMIO GREEN PER LE PALADINE DELL'AMBIENTE

La biologa ed educatrice ambientale Martina Panisi la vincitrice di Terre de Femmes Italia 2019, il premio che celebra l'impegno green e sostiene economicamente le donne che nel mondo si adoperano per la salvaguardia del pianeta. Il suo progetto *Forrest Giants*, attivato sulle isole Sao Tomé e Principe, nell'Africa Centrale, per la conservazione della biodiversità delle foreste ha ottenuto la sovvenzione di 10mila euro che verranno utilizzati, in particolare, per garantire la riproduzione della lumaca gigante d'Obô, a rischio di estinzione perché usata a fini alimentari e medicinali in maniera indiscriminata. Il finanziamento è stato donato dalla Fondation Yves Rocher, l'azienda francese di cosmesi che ha recentemente adottato lo status di "mission driver company", cioè che si adopera per il bene comune. www.yves-rocher.it



La vincitrice Martina Panisi, 25 anni, posa con una lumaca gigante sul viso.



Urbino è la città natale di Raffaello Sanzio.



Le piste da sci del Monte San Vigilio, in Alto Adige.

6 **Marche, la meta green del 2020**

È l'unica regione italiana a essere stata inserita nella guida Lonely Planet *Best in Travel 2020*, che segnala le 30 mete nel mondo da vedere ogni anno. E non solo perché nel 2020 festeggia il cinquecentenario della morte di Raffaello Sanzio (1483-1520). Per rilanciare il territorio colpito dal sisma del 2016, il campione del ciclismo Vincenzo Nibali ha ideato 24 percorsi ciclabili che permettono di scoprire le Marche in modo sostenibile. www.marcheoutdoor.it

7 **Settimane bianche tra sci & arte**

Il Monte San Vigilio si raggiunge in pochi minuti di funivia da Lana (Bz): un comprensorio "formato famiglia", con 5 km di piste da sci e una pista da slittino di 2,2 km. E dopo l'attività sportiva, per gli appassionati d'arte, c'è l'esperienza nella tenuta Kränzelhof di Cermes: 7 giardini ricavati in un'area di 20mila metri quadri impreziositi di sculture e installazioni contemporanee e un labirinto fatto di viti dove partecipare a meditazioni guidate. visitlana.com

8 **San Valentino "slow"**

Su un treno panoramico si viaggia tra le cime del Piemonte e del Canton Ticino, tra il Lago Maggiore e la Val d'Ossola. È il San Valentino "slow" offerto dalla Ferrovia Vigezzina-Centovalli che, dal 14 al 16 febbraio, propone biglietti a/r da 12 euro a coppia. www.vigezzinacentovalli.com

9 **Happy cheese in Trentino**

I formaggi delle Dolomiti, i vini del Trentino, le bollicine di montagna Trentodoc, le mele, le birre artigianali. Sono le primizie servite agli Happy Cheese, gli aperitivi organizzati nei rifugi sulle piste da sci e nei paesi di Val di Fiemme, Val di Fassa e San Martino di Castrozza, sino alla fine marzo. www.tastetrentino.it

10 **Salviamo mari e oceani**

Gli acquari di Genova, Cattolica e Livorno gestiti da Costa Edutainment hanno aderito alla campagna "Which Fish?", per la conservazione del mare. Per due anni si impegnano a insegnare ai visitatori quali sono i pesci "giusti" da mangiare per combattere il sovrasfruttamento delle specie ittiche. www.whichfish.eu

11 **A Venezia, il galà del Doge**

Appuntamento il 22 febbraio alla Scuola Grande della Misericordia di Venezia con il Ballo del Doge, il galà di Carnevale ideato dalla stilista e artigiana Antonia Sautter. www.antoniasautter.it

12 **Fiaccole per la ricerca**

L'8 febbraio partecipa alla fiaccolata "I light Pila" con gli sci, lo snowboard, a piedi o con le ciaspole. Bastano 15 euro per sostenere la lotta ai tumori del seno. pila.it/i-light-pila

13 **A Genova, vini naturali**

Il 23 e il 24 febbraio i Magazzini del Cotone, al Porto Antico di Genova, ospitano VinNatur Genova, evento dedicato a 170 produttori di vini naturali, esenti da pesticidi. www.vinnatur.org

14 **Avventure glaciali**

Ambra Angiolini, Stefano De Martino, Stefano Fresi e Vinicio Marchioni sono le voci italiane di *Artic. Un'avventura glaciale*, al cinema dal 27 febbraio. Un action-movie animato che affronta il tema dei cambiamenti climatici e lo scioglimento del Circolo Polare Artico.



15 **Giornate verdi**

Il 14 e 15 febbraio la GAM di Milano ospita le Giornate di Studi di Orticola 2020: esperti italiani e internazionali parleranno di piante, di giardini a risparmio idrico, di lotta biologica e di Healing garden, spazi verdi che migliorano il nostro benessere. www.orticola.org



FIORI

Le piante sono i nuovi panda

di Nadia Tadioli

Si sente sempre parlare di animali a rischio di estinzione. Ma anche molte specie vegetali corrono questo pericolo. Parola di Carlos Magdalena, botanico e orticoltore, che ha dedicato la propria vita a salvaguardare la biodiversità

Si parla spesso (e molto) di animali a rischio di estinzione, ma non tutti sanno che anche le piante stanno scomparendo. Una su cinque è in pericolo. Per fortuna c'è chi vuole invertire la rotta. Carlos Magdalena, oggi botanico e orticoltore ai Kew Gardens di Londra, a 12 anni conosceva già i nomi di gran parte degli alberi delle Asturie, dove viveva. Nell'azienda agricola di famiglia inizia a capire come coltivare, innestare e riprodurre le piante e cerca quelle più rare nei boschi. Ma la vera vocazione di "messia delle piante" (un soprannome affibbiatogli da un giornalista e che gli è costato parecchie prese in giro, ndr) inizia attorno ai 25 anni. «Tutto è cominciato con un albero che si credeva estinto, la *Ramosmania rodriguesi*, proveniente dall'isola di Rodrigues nell'oceano Indiano» racconta. «Ai Kew Gardens era arrivato l'ultimo rametto dell'ultimo esemplare ormai abbattuto. Fortunatamente eravamo riusciti a ottenere una nuova pianta che fioriva tutto l'anno ma era sterile: nessuno dei suoi meravigliosi fiori riusciva a trasformarsi in frutto e a produrre semi. C'è voluta molta pazienza, notti insonni e l'invenzione di una nuova

tecnica per avere il primo. E da qui gli agognati semi». Da allora, Carlos Magdalena non ha mai più smesso di viaggiare. In Perù si è dedicato al recupero dell'Huarango (*Prosopis limensis*), un albero alla base di un intero ecosistema. Alle Mauritius ha riaccuffato in extremis la palma bottiglia (*Hyophorbe lagenicaulis*), che oggi sta vivendo una nuova primavera. «Qualche anno fa sono rimasto folgorato dalla *Victoria amazonica*, una ninfea dalle foglie giganti e dal profumo inebriante, e adesso mi dedico soprattutto alle specie acquatiche» dice. Ma se vuoi conoscere tutte le sue avventure e scoprire le tecniche pionieristiche che utilizza per la riproduzione delle specie vegetali c'è il libro *Il messia delle piante* (Aboca Edizioni), un'avvincente autobiografia in cui Magdalena racconta ciò che ha fatto per salvare la vita di piante bellissime e rare, viaggiando nelle regioni più remote e pericolose del mondo. Una storia che finisce anche per invitare all'azione tutti noi. Perché basta poco per contribuire a salvaguardare l'ecosistema. «Ognuno di noi può fare qualcosa. Il gesto più semplice ma non per questo meno efficace? Cercare un museo di storia naturale o un orto botanico: quasi tutti

Orticola e la Cultura

30 gennaio 2020

DONNA MODERNA



Nelle serre vittoriane di vetro e ferro battuto dei Kew Gardens, a Londra, vedi molte delle piante salvate da Carlos Magdalena.



hanno un'associazione di volontari» racconta l'esperto. In Italia è vero per molti, a Padova, Parma, Genova e Bergamo dove c'è addirittura un corso di formazione e affiancamento. L'alternativa è finanziare i progetti che tutelano la biodiversità. «Uno dei più importanti è The Millennium Seed Bank dei Kew Gardens (kew.org/wakehurst/whats-at-wakehurst/millennium-seed-bank). È una raccolta di semi da tutto il mondo, dalle foreste del Madagascar alla tundra dell'Alaska, per evitare che molte specie vadano perdute» conclude.

MANUEL VAZQUEZ / GETTY / LA PRESSE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SE VUOI PROTEGGERE LA FLORA LOCALE

In Italia trovi semi e piantine autoctone alle banche del germoplasma o nei vivai forestali che fanno parte della rete Ribes (reteribes.it). Ma puoi rivolgerti anche a vivai che si dedicano esclusivamente a specie rare come Semenostrium (semenostrium.it) e Floraconservation (floraconservation.com). «Nella pianura padana un alberello da riscoprire è il corniolo, che si trova in parecchi vivai e i cui frutti sono ottimi per fare marmellate. Oppure il berberis, chiamato anche crespino, ingiustamente accusato in passato di nuocere alle coltivazioni di grano» dice Franco Rainini, presidente dell'associazione Vivai Pronatura. Sull'appennino una specie endemica è il salice appenninico, diffuso dall'Emilia alla Basilicata. «Tra le montagne di Marche e Abruzzo, consiglio il sorbo degli uccellatori (*sorbus aucuparia*) con le sue bacche rosse che attirano gli uccelli. Nelle zone del Mediterraneo suggerirei il corbezzolo (*arbutus unedo*)» aggiunge Fabio Conti, ricercatore all'università di Camerino.

SE VUOI INCONTARE IL MESSIA DELLE PIANTE

Carlos Magdalena sarà a Milano venerdì 14 febbraio, alla Galleria di arte moderna, per le Giornate di studio di Orticola di Lombardia (orticola.org). Nel suo talk, alle 15, racconterà le sue incredibili scoperte botaniche in giro per il mondo e come, nel corso degli anni, ha messo a punto tecniche innovative per la riproduzione di specie vegetali a rischio. Quest'anno, l'evento dell'associazione meneghina propone un approfondimento sulle ultime esperienze, gli studi recenti e i nuovi scenari del verde nelle sue diverse sfumature e declinazioni. L'ingresso è libero e gratuito, fino a esaurimento posti.